





POSTA DA ROMA

PICCOLO MONDO "SINTETICO"

Piero Valles, tu sarai oggi, indubbiamente, un grande architetto ed il primo a convenire sarà Tullio Covacev, un vivaddio, la colpa di quel leone veneto dipinto sulle pareti del nostro gruppo universitaro è soltanto tua.

Una colpa, diciamo, artistica. Non che gli mancasse, al leone, la prerogativa leonina, macché! E' che somigliava a troppe persone in giro. Così che non era difficile trovare quello che ai suoi vederlo s'offendesse.

Tu allora avevi il pallino della «sintesi» e, a suon di parlare di sintesi, tutti un po' ci sentivamo sintetici.

Un bel tramonto non è mai un bel tramonto se di lui non s'indovina la sintesi.

Lo stesso eterno, romantico amore, veniva ridotto da te, Piero, in compresse.

E' vero però, bisogna convenire, che Iddio si manifesta per sintesi: è questa in fondo la risultante della saggezza.

Ma che il tuo leone marciano fosse «sintetico» è problema di cui, ancora oggi, noi tuoi amici d'arte, aspettiamo la soluzione.

Però tirato in ballo, Piero, per parlare di noi, per ricordare il mondo che pesa attorno a noi, anche perché tu artista, e quindi più vicino agli dei, sei il meglio indicato per digerire questa introduzione.

Covacev no, Covacev non me la perderei, accendendomi di sovvertire l'empireo d'arte al solo nominare il leone sintetico di San Marco.

Marco Perlini probabilmente ti scriverà, in lettere, una bellissima lettera, densa di cose perdute e di aforismi caustici, quel Marco Perlini che a suon di fare il farmeista e che invece doveva fare il «nodaro» rinascimentale, ha finito per dissimulare in sé uno spirito da

mescoltore. Se gli dicessi che è un «samurai», un saggio che ha scoperta la verità nell'ingrigo delle compresse che fatura, mi darebbe del pazzo.

Ma a tutti è nota la mia pazzia: non c'è stato, benpensante che non me l'abbia addibita. Oggi, poi, sono più pazzo di ieri. Una pazzia, caro Piero, sintetica.

E' colpa di Marco Perlini però se nelle sue «Scene Borghese», prelate a Milano, non appare fra le quinte la sagoma del «Corridoni».

Che c'entra? Come, che c'entra? C'entra che la risposta gliela potrebbe dare Nico Ledvina, austero Preside d'un istituto, che da anni percorre il sintetismo, regalando ai pescatori, che saremmo noi, l'immaginario scavo del «Corridoni». Se poi il «Corridoni» cui a poco, per instabilità di volume, la colpa non è del nostro eternamente innamorato Ledvina.

Buon per te, Piero, che Vucemilo, nel momento della tua tormentata incubazione artistica, non fosse presente, che domandando la sua magnifica testa beethoveniana, l'avrebbe detto, fra il paterno ed il ridanciano: «ma a che zogo zoghem?».

Insisto a dirti che Lodovico Vucemilo è uno degli artisti più insigni che la prima metà di questo stramaledetto secolo ha regalato alla nostra inquietudine dalmatica.

Come dipinge Vucemilo, non dipinge né Sironi, né Rosai, né il catalano, Picasso, e non essendo il Vucemilo un scienziato, può dar scuola di spirito a tutta la tarolozza di De Chirico.

Soprattutto quando il nostro Lodovico, non lo chiamo «Maestro» perché s'adatterebbe, incanta il paesaggio dalmatico, sfondandolo da tutti i barocchismi e lo presenta, nudo, scarso, fra un olivo e due covoni, là, che sembra l'abbia fatto Iddio.

Covacev, ti raccomandando, non t'adattare, troppe provette hai manipolate perché possa credere che un po' di acido muriatico non ti sia rimasto fra parola e parola.

Nessuno ti leverà la gloria di essere stato direttore di «Pesci e amo» e di aver orientato sulla pesca del tonno l'itologo Bonicelli ed d'aver dritta la bussola al defunto capitano Perich.

Diego Battistin era uno dei tuoi collaboratori più apprezzati. Ma Diego è caduto con una palla fra gli occhi ed ora continua a scrivere versi, seduto lassù fra le nuvole e ci aspetta.

Se le mie impressioni non riescono eccessivamente sintetiche, la colpa è tua Piero. La lontananza dalle fonti del sintetismo purtroppo accredita parafraresi, circuncinzioni e metafore.

Ma tu dove sei? Dove siete tutti voi? Si comincia col voler fare una risata e ci si accorge, purtroppo, che bisogna ridere da soli.

Che proprio, proprio la mia sia una risata, non lo credo. E' qualcosa di diverso. E' pretesa di abbracciare tutta la città, di volerla bere. Il termine di paragone è brutto, ma Perlini mi capirà. Dicevo che, sintesi o no, così fango gli innamorati quando, per troppo amore, si mangiano i fiori.

Non so se mai leggerete queste mie non commisurate righe, gettate non per artificio, ma per quella sete di cui ho fatto cenno.

Anche perché le nostre fontane sono senza acqua. I cinque pozzi sono senza acqua. L'acqua non canta, l'acqua non ride, l'acqua non parla.

Ed io sento che tutti noi abbiamo bisogno d'una goccia, anche Courir che vive in un palazzo ducale, perché, purtroppo, quella che viene dagli occhi è soltanto «sintetica», e fa male.

Ho scritto a te, Piero, ma è come se avessi scritto alla città, che non nomino, perché sono un timido amante, alla città che ci aspetta, tutti i giorni, e il conta e la conta. E i giorni vanno e vanno, ed è strano, noi non si invecchia per niente.

Perché quanto amiamo è in noi, primaverile come una volta. Una primavera sintetica se vuoi, Piero, ma pur sempre primavera.

Renato Sevegliovich



COLLANA: GENTE NOSTRA Mons. Raffaele Radossi sempre a difesa degli esuli

Mons. Radossi durante una delle Sue innumerevoli visite ai campi profughi, sempre sorridente ed affabile, come intrinseco è stato con la parola nel difendere il buon nome degli esuli, incompresi e sofferenti.

Ogni mese di Risveglio, l'«Arena» pubblica in esso un saggio di «Dolce» per i Suoi diocesani; spiega l'attuale situazione politica, esprime concetti giusti sui problemi sindacali più importanti e quando può, quando può e dove può, tira fuori di punto in bianco, la Sua Istria.

«E' assurda la soluzione del problema giuliano (Risveglio, anno I, n. 17 del 15 gennaio 1930). Ne si dica che così hanno voluto gli Alleati; gli Alleati hanno detto chiaro ciò che pensano e ciò che vogliono; ma l'Istria era popolo d'Italia e non dell'Australia...»

Io ho avuto in mano le statistiche autentiche dell'Istria ed ho letto queste e la Sua Storia alla Commissione Interalleata venuta a Pola...»

Che cosa in seguito, sia avvenuto, resta un profondo mistero, come non è facilmente spiegabile che nessun incaricato o rappresentante civile abbia avuto il coraggio di entrare nella mia «Zona rossa» nel periodo di crudeltà 1943-1947. Soltanto la Madre Provinciale del SS. Cuori di Milano è venuta da sola a Parenzo per salvare le Sue Suore e le ha salvate...»

«Tito fa il prestidigitatore con un doppio gioco (Risveglio anno I, n. 22 del 31 marzo 1930)... Sta di fatto intanto che la pace fu data soltanto ai pescatori dell'Adriatico; se poi i pescatori sono alquanto disturbati e quoziosi, così, per caso va all'altro mondo; questo esula dalle competenze del Ministero degli Esteri...»

La lingua tutte dove il dente duole. E' pacifico e notorio che come S. E. Mons. Radossi, molti di noi eravamo per destino di vita e di professione, individui che primo o dopo dovevano allontanarsi da Pola per seguire la loro carriera e dare sviluppo alla loro personalità. «Ma il modo ancor offende». E questa maniera ingiusta, inumana, bestiale che ha originato l'Esodo, si esprime in tutti noi con una diuturna, continua, nostalgia rimembranza di ciò che abbiamo lasciato; crea in tutti noi un'esaltazione per la quale siamo portati a ripetere a chi vuole ed anche a chi non vuole il nostro costante, continuo pensiero: Pola... Pola... Pola...

Peripezie per far Pasqua «nostrana»

QUELLE MIE povere pinze

Forse a qualcuno di voi non interesserà questa storia. Ma io voglio raccontare ugualmente, perché penso che a molti di noi profughi qualche cosa del genere sarà pur capitato. Pasqua!

«E questa, per quei pochi di noi che non riusciti a metter su — più o meno bene — una casa, è stata una delle poche occasioni per radunare attorno allo stesso desco il maggior numero possibile di parenti e di amici, non fosse altro che per ricordare, per far quattro chiacchiere...»

Così anche a casa mia, quest'anno, c'è stato un po' di movimento. Niente critiche, niente argomentazioni; solo buon umore e qualche accidente a quei noiosi che li regalano discorsi d'andocrazia ad ogni più sospinto per il gusto di prendersi calci.

E, con la Pasqua ed i parenti, vennero le pinze. Oh vecchi ricordi! Anche mia madre le faceva sempre e con le pinze, le colombe, le titoie, le uova colorate e quel brodo che io, da piccolo, chiamavo condito.

Le pinze vennero a casa mia, con i parenti. Una mia zia aveva giurato: o le pinze o il caos. Non l'avesse mai detto! La rivoluzione, un cataclisma, l'apocalisse. Qualche cosa di inimmaginabile. Ma le pinze vennero.

Appena giunta a casa mia, la zia tirò fuori dalla valigia gli ingredienti: uova, farina, lieviti, burro, zucchero, sale, odori, che so io. Mobilità la casa. Mia moglie era di permanenza, come si dice oggi nelle caserme della Celere. Mia figlia si divertiva. Io tagliavo regolarmente la corda. Cominciarono con l'invidiare la stanza da pranzo, così che per mangiare bisogna tenere i piatti sulle ginocchia. Tre sedie, quattro pentole, cinque bicchieri, posate varie, lenzuola, coperte, una specie di scaldino, tavole, coltelli, grembiuli. Un fantomo.

El levà che scappava via dalla tazza, correva nel piatto, riempiva la zuppiera, invadeva la tavola. E poi la domatrice. Dopme sudare, sforzi immensi. Zuccheri, chili di farina e di zucchero, burro, a non finire. E donna, stacchiata. A fine il bel pastone messo al caldo. Una specie di catafalco in cima alta tavola. Una sedia rovesciata, un paio di coperte sopra, lo scaldino sotto e la pasta a riscaldarsi in mezzo.

Credereste? Il giorno dopo invece di mandare tutto al forno, eravamo da bei principio. El levà non aveva funzionato. Le operazioni vennero ripetute con l'aiuto d'una vicina volonterosa. Tutti gli altri pronti agli ordini della domatrice, correva, no, si agitavano, facevano confusione.

Alfine, secondo catafalco. E questa volta nel bel mezzo del letto, lenzuola di buato, le coperte di tutta la casa, la salta sedia, lo scaldino, scottola di sarsdine. E silenzio; silenzio. Guai ad aprire una porta; dannazione alle correnti d'aria; maledizioni ad un povero elettricista tenuto a riparare un guasto.

Quando capitò il prete per le benedizioni pasquali, nessuno sapeva come fare per convincerlo che quello no, non era un morto, ma erano le pinze che si

levavano. Come Dio volle il forno inghiottì la sua vittima. Ma eravamo noi le vittime. Lo fummo maggiormente dopo quando, riportate a casa, potemo vederle. Colte sopra, crude sotto. Fete, e per chi non comprendesse, piatte, come le pinze romanesche. Ma, onor al vero, erano eccellenti. Ce ne accorgemmo dopo, nei di Pasqua. Ma quale altra pentenza per mangiarle.

Di ritorno dalla Messa — o abbacchio ed il brodo erano sui fornelli — una dolorosa realtà ci colpì! Uscendo, nessuno di noi si era ricordato di prendere le chiavi di casa. Che fare! Lo abbacchio, il brodo, le pinze. Tutto perduto. Non restava altro che finire all'osteria e poi all'albergo in attesa di pescare. L'indomani, un'anima di fabbro

disposta a lavorare almeno nella seconda festa.

«Eravamo tutti rassegnati di fronte all'avversità del destino, quando un vicino ci fece ricordare l'esistenza di una piccola sciala. Mi misi all'opera: scorta, danzante, terrazzino, un ferro, un buco nel muro, un altro danzante. Sospeso nel vuoto, al secondo piano, mi feci coraggio. Uno sforzo, e mi ritrovai a cavalcioni di una finestra. E, volutamente in casa.

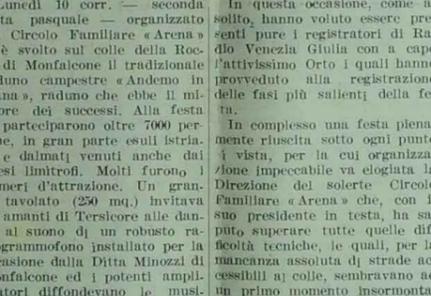
Povere le mie pinze; mi sfogai. Ci sfogammo un po' tutti. E vi assicuro che in questo momento a casa mia di quelle pinze non c'è più neanche il ricordo. Tutto mangiato.

Questo è capitato a casa mia e tutto perché mia zia aveva detto: o le pinze o il caos.

Luigi Pappo

Surrogato d'esilio a Monfalcone

"Andemo in Siana," sul colle della Rocca



Lunedì 10 corr. — seconda festa pasquale — organizzato dal Circolo Familiare «Arena» si è svolto sul colle della Rocca di Monfalcone il tradizionale raduno campestre «Andemo in Siana», raduno che ebbe il migliore dei successi. Alla festa vi parteciparono oltre 7000 persone, in gran parte esuli istriani e dalmati venuti anche dai paesi limitrofi. Molti furono i numeri d'attrazione. Un grande tavolato (250 mq.) invitava gli amanti di Tersicore alle danze al suono di un robusto radiogrammofono installato per la occasione dalla Ditta Minozzi di Monfalcone ed i potenti amplificatori diffondevano le musiche allegre per tutto il colle. Il coro si è esibito con l'Inno all'Istria e le nostre migliori canzoni istriane.

In questa occasione, come al solito, hanno voluto essere presenti pure i registri di Radio Venezia Giulia con a capo l'attivissimo Orto i quali hanno provveduto alla registrazione delle fasi più salienti della festa.

In complesso una festa pienamente riuscita sotto ogni punto di vista, per la cui organizzazione impeccabile va elogiata la Direzione del solerte Circolo Familiare «Arena» che, con il suo presidente in testa, ha saputo superare tutte quelle difficoltà tecniche, le quali, per la mancanza assoluta di strade accessibili ai colle, sembravano ad un primo momento insormontabili.

PELLEGRINAGGIO da Genova a Redipuglia

In occasione del 35. anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia contro l'Austria, la Delegazione della Lega Nazionale di Genova in unione all'A. V. G. D., organizza un pellegrinaggio in autopolman alla volta di Redipuglia per rendere omaggio agli eroi che hanno sacrificato la loro vita per la redenzione delle nostre terre.

La Sua parola sempre in difesa degli Esuli: per coerenza. Come coerente Egli fu quando superava le barriere del titolo per impartire i sacramenti della Cresima nella Sua «Zona rossa», perché tale era il Suo dovere di fronte a Dio; come coerente Egli fu nel portare la Sua parola agli infelici di Pisino, perché il Suo corpo scompariva davanti agli obblighi di sacerdote che Egli si era assunto; come coerente Egli è tuttora nella Sua nuova Arcidiocesi, quando si oppone al governo di estremisti, perché questa è la Legge della Chiesa e del Suo ministero, forse da pochi come da Lui così! profondamente.

Segnalazioni

L'Opera per l'Assistenza ai Profughi Giuliani e Dalmati comunica:

1) E' stata dramata alle Sezioni Staccate dell'Opera e per conoscenza agli organi dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia la seguente circolare:

«La Presidenza dell'Unra Casas ci segnala che vari Comitati Provinciali si rivolgono a detto Ente per segnalare il grave disagio ambientale in cui si trovano gli esuli giuliani e dalmati senzatetto, residenti nelle rispettive provincie.

Al riguardo quest'Opera rende noto che, purtroppo, tali appelli e le ripetute sollecitazioni non possono venire esauditi fino a quando non verranno stanziati i fondi per la attuazione di un ulteriore programma di costruzioni.

L'azione che conduce in tale senso l'Unra Casas è tenacemente appoggiata da questa Opera.

Ove gli sforzi comuni dovessero sortire un esito positivo, i due Enti prenderanno in esame i censimenti del senzatetto effettuati dai Comitati Provinciali Venezia Giulia e Dalmazia, sulla base dei quali provvederanno ad elaborare il piano nazionale di attuazione.

Quest'Opera si farà premura di tenere informati i Comitati in indirizzo dell'azione all'opera intrapresa presso gli organi competenti.

2) Il risultato del concorso per tipografi verrà reso noto alla fine di aprile.

3) Il prossimo concorso per l'ammissione nei collegi verrà bandito verso i primi di agosto p. v. Attualmente possono venire prese in considerazione domande solo per l'ammissione al pre-regolamento trasmesso a tutti i Comitati Giuliani ed a tutte le Direzioni dei campi profughi.

COMUNICATO

La Delegazione della Lega Nazionale di Genova ha distribuito in occasione delle feste pasquali a 30 ragazzi, figli di soci, meritevoli per il profitto nello studio, un bellissimo dono e del quaderni.

RINGRAZIAMENTO

L'ufficio stampa del M.I.R. di Lucrezia comunica:

Il dottor Mario Cassar che da anni tiene l'incarico di presidente della locale Sezione del M.I.R. si è trasferito a Gorizia per ragioni di lavoro. Tutti i profughi di stanza in questa città vogliono ringraziare da queste colonne il dr. Cassar per l'opera fattiva svolta a favore della comunità giuliana e dalmata, e vogliamo augurarvi una brillante carriera nel nuovo lavoro che è stato chiamato a svolgere. Il Consiglio direttivo riunitosi nei giorni scorsi ha deciso di nominare una reggenza nella carica rimasta vacante ed ha provveduto ad emanare un ordine del giorno nel quale si ringrazia il dr. Cassar, per lo interessamento avuto nel riguardo di coloro che si sono rivolti a lui per sbrigare pratiche assistenziali.

NOZZE

Il 9 aprile si sono uniti in matrimonio a Trieste nella chiesa della Madonna delle Grazie la gentile e simpatica paesana signorina Mirella Petronio ed il signor Montina Alfonso, odontotecnico, triestino.

Fungevano da testimoni, per la sposa il dott. Spartaco Peressutti e per lo sposo il signor Piero Coronini.

Alla cerimonia nuziale hanno assistito numerosi paesani, che hanno accompagnato la felice coppia, in partenza per Capri, con i più fervidi auguri.



GRANDE scandalo a Firenze

Per una partita di pallavolo che i «vol» di via Guelfa hanno disputato, scendendo a singolar tenzone sul terreno da gioco, agghindati in originali costumi sportivi. Ecco alcune fasi della straordinaria esibizione; il nostro Barison interista l'organizzatore-giocatore, Carlo Di Nimio; i capitani delle due squadre, Mascabini e Berni con i due arbitri, Vergna e Barison e la mascotte, il posto di pronto soccorso, fornito, per desiderio unanime delle due squadre, di un solo medicinale: dei corroboranti. I baschi di raso; addetto ad esso — ma sembra aver già bisogno di un ricostituente — il sig. Agrimano; ai lati, le due squadre si guardano in cagnesco; ma alla fine vinti e vincitori predono d'assalto l'unico pronto soccorso. Ne avevano proprio... bff. sogno. La competizione, nello spirito delle «fazioni» fiorentine, è stata seguita con notevole spasso da tutta la comunità, inclinate i propri... beniamini alla vittoria finale. Qualcuno ha malignato: «cosa fa la vecchia».





# L'Arena di Pola



### Il terrorismo balcanico scatenato alle porte di Trieste

# Imperversa con bestiale ferocia la rappresaglia titina in zona B

L'ondata di terrore abbattuta sulla Zona B del Territorio Libero di Trieste, sotto la quale la popolazione istriana è stata chiamata alle urne per eleggere apparentemente i poteri amministrativi, ma di fatto, secondo le intenzioni jugoslave, per fornire uno dei consueti plebisciti da servire a legittimazione della meditata annessione di quel territorio, alla Jugoslavia, continua tuttora a distanza di oltre una settimana dalla giornata elettorale.

Con un bestiale, feroce accanimento si è proceduto contro tutti quegli italiani che, ritenendo ancora vigente un minimo principio di rispetto, civile e di diritto individuale, pensavano di poter almeno astenersi dal voto, e con ciò manifestare la loro avversione agli occupatori balcanici.

Oggi tutta la zona, dalle chiese e luminose città della costa alle isolate cittadine della campagna, è avviluppata nella morsa di una organizzata rete poliziesca; le popolazioni, in preda ad uno smarrimento di terrore che nulla ha più di umano, si sentono ormai abbandonate al loro tragico destino e devono subire passivamente ogni sorta di torture morali e fisiche alle quali solo pochi hanno la possibilità di sottrarsi con la fuga.

Che tutta la selvaggia, proclamata azione intimidatoria e punitiva di rappresaglia, sia stata guidata dall'alto, viene ad essere confermata da uno dei più noti persecutori di Cittanova, tale Umberto Saini, il quale, parlando in una pubblica riunione ha affermato senza reticenze che tutto quanto era avvenuto, corrispondeva alle istruzioni ricevute e la gente doveva recitare il « mea culpa » per non avere, ciecamente obbedito agli ordini superiori. Con una ammissione del genere non occorre andare alla ricerca delle responsabilità; solo rimane ora da chiedersi se i famosi tutori delle quattro libertà, che si affaticano a curare l'indipendenza delle civiltà tribù degli scifi e abissini, così avidi nell'usare i mitra inglesi contro gli italiani dell'Eritrea, potranno altrettanto cura nel perorare le cause degli italiani dell'Istria.

Perché è fuori dubbio che decine di migliaia di italiani della zona B sono caduti sotto la ferula di un regime brigantesco quale quello di Tito e i delitti, gli orrori verificatisi nel periodo elettorale non sono la prova più efficace. Riesce difficile fare un bilancio, esatto di tutti i misfatti consumati dalle orde titine affiancate da pochi elementi locali, trasformati in repulisti strumenti di tortura ai danni dei loro confratelli. Al di là delle violenze e delle sevizie da noi riportate nel nostro precedente numero, avremmo da aggiungere altro, ben più nutrito di episodi bestiali, d'ogni sorta, e che proiettano una luce d'inverosimile barbarie sul mondo e sul modo di vita introdotto in Zona B dal satrapo di Belgrado e dalla cricca associata alle sue nefandezze.

Passando in rassegna le informazioni da noi raccolte sul posto, rileviamo sbrigottiti una infinita sequela di fatti, che ci portano il sangue e le lacrime di migliaia di nostri sventurati fratelli pestati, randellati, massacrati di battiture e beffati dopo il martirio, ai pari di Cristo innocente dilaniato sulla croce del suo martirio. Ancora oggi, per esempio, il circondario di Umago è sotto il terrore della squadra del squadrone di cinque dei quali abbiamo già nel precedente nostro numero

fatto i nomi. Gli altri sono: Pozzocco Remigio, Grassi Carlo, Grassi Vittorio, Pozzocco Bruno, Bessic Daniele, Grassi Mariano, Grassi Felice, Grassi Domenico e Favretto Marcello.

Nelle azioni consumate da questi criminali si sono associati, sembra quasi impossibile, anche alcune donne, certe Costovich Lilla, Sodomenco in Galuzzi Graziella, degna consorte di un criminale della specie di suo marito, Pozzocco Lucia e certa Soleri. Su questi delinquenti ricade la responsabilità della maggior parte dei misfatti consumati in quella zona, giacché i randelli, le mazze, i grimaldelli e le armi da fuoco di cui si sono serviti per terrorizzare e infliggere sulla popolazione, li hanno avuti col pieno consenso della polizia titina, e verosimilmente propria da questa.

Altra squadra distintasi nella tragica carnevalata elettorale è quella che ha operato nella Zona di Salvo. Vanno segnalati certi Stocovoz Giovanni, Grisanich Raffaele, di Mattarada, Giurissovich Adamo, Tittone Albino, Tittone Anteo, Matovich Guerrino, guardiacoste, Dobrilovich Giuseppe, ex camicia nera del Battaglioni « M ». Fu, per esempio, questa banda ad obbligare la madre del parroco di Salvo, che non si reggeva in piedi, a trascinarsi al voto, con inaudite violenze un fratello di uno dei componenti della medesima banda, lo Stocovoz.

A questa banda prestò man forte, nella zona di Salvo, una squadra di attivisti chiamati da Fiume, che scelse a sede del suo quartier generale la casa di tale Predonzan Giovanni, al furore. Fra le altre aggressioni, condotte da questi terroristi, particolarmente feroce, quella consumata a Pizzudo Superiore di Umago, ai danni di Marco Benolich, già fervente filioso e che a forza di randellate ha avuto tre costole frantumate. Il particolare accanimento si spiega anche col fatto che un figlio del Benolich serve nella polizia civile di Trieste.

Abbiamo i casi verificatisi in località « Colombera » di Umago, dove l'intera famiglia Zacc

chigna, Antonio, Anna e Rosina è stata, dopo le elezioni, bastonata a sangue ed un altro figlio è stato addirittura deportato e non se ne conosce la sorte; e in località « Morino », dove talli Glurgevich Libero e Zotti Ferruccio sono stati randellati a sangue ed uguale sorte ha subito in località « Strica » certo Fernetich Olivo, ridotto in fin di vita a forza di battiture, mentre Giovanni Fernetich è stato portato via dalla polizia titina e non se ne conosce la fine.

Inaudito risulta pure l'episodio verificatosi in località « Mammisson », dove tutti gli abitanti in blocco, donne, uomini e ragazzi sono stati prima aggrediti e bastonati a sangue da squadre di attivisti sostenuti dalla polizia di Stato titina e poi, pesti e sanguinanti, messi in fila, inquadri dai medesimi loro aguzzini e condotti alla sede elettorale col'obbligo di votare. Altro fatto d'inaudita ferocia quello subito da certa Osich Ilde, che essendosi trovata a letto, è stata tolta di casa a viva forza e portata alla sezione elettorale. E poiché, ammalata e spaventata, venne colta da svenimento, i barbari esecutori degli ordini di Belgrado la trascinarono in una stanza della Commissione elettorale,

colpendola a calci nel ventre e con scarpelle di pugnali.

Ora si sa con esattezza che nel solo seggio centrale di Bulje hanno votato ben quaranta persone fatte arrivare di fuori. Quivi la campagna di terrore continua tuttora. In località Osecurus molti abitanti sono stati categoricamente invitati a lasciare la zona e ad andare in Italia. Fra costoro ricordiamo certi Antonio Primieri, Giovanni Stancich, Pietro Stancich e Amalia Perosa.

A Monfalcone, dove nella giornata elettorale le squadre di terroristi hanno avuto pure mano libera, pestando una massa di disgraziati, dopo le elezioni sono stati selvaggiamente percosi Palmi Giovanni e Carmela e i banditi non si sono arrestati nemmeno dinanzi ai due poveri vecchi coniugi Flego, sui quali hanno inierito con beluma ferocia.

Sempre dopo le elezioni, i agenti dell'Udba hanno scatenato a Capodistria la caccia agli italiani. Per notte intere ginzizzieri di Tito hanno percorso le calli venete, toccando di abbattere le porte delle abitazioni e tenendo sotto l'incubo delle rapine la popolazione. Molti degli abitanti sono fuggiti in Zona A. L'abitazione dell'avv. Ponis è stata devastata. Con la

sesta di ricercarlo, gli agenti titini hanno rovesciato le case di tutta quella zona diffondendo vito spavento. Nella vicina Mattereda è stato deportato Raffaele Costoli e se ne ignora la sorte. A Butta di Umago è stata invasa la casa di Penco Giovanni ed egli è stato ferocemente bastonato.

L'accanimento spiegato dalle orde di Tito contro il feroce popolo di Capodistria si spiega facilmente, quando diremo che tutta intera la città, senza distinzione di categoria, aveva fermamente deciso di astenersi dal voto. Le autorità lo sapevano e perciò fin dal primo mattino di domenica avevano cominciato con la radio, con le squadre di attivisti e con la propagazione di minacce, a incitare la popolazione a recarsi alle urne. Ma quando alle 5 del pomeriggio si profilò la totalitaria astensione da parte dei cittadini, tanto che a quell'ora nel seggio centrale solamente tre erano stati i votanti, l'ira dei titini si scatenò con un furore selvaggio.

Per le vie, nelle case, ovunque gruppi di randellatori passarono all'azione, bastonando, rastrellando e trascinandone gente terrorizzata alla sede elettorale. Le quali, come si sa, dovevano chiudersi alle ore 7 di sera, mentre invece ancora alle dieci molte persone disfatte, tremanti, piangenti venivano tenute in fila dalla polizia e dai randellatori, per costringerli a porre le schede nell'urna. Chi conosce la feroceza patriottica della città di Nazario Sauro, può immaginare lo strazio infero alla sua civiltissima popolazione.

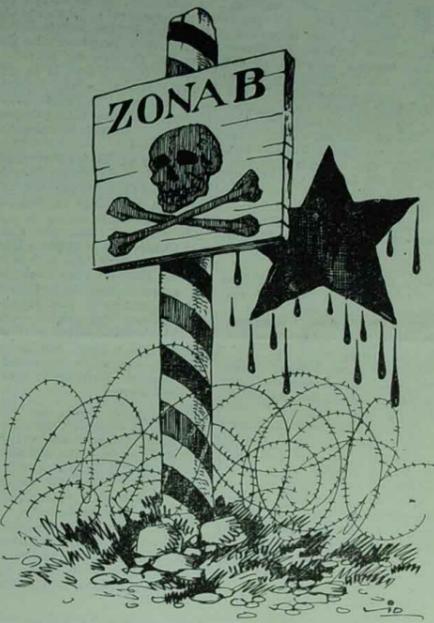
Non diremo delle rappresaglie, delle bastonature che hanno fatto seguito al fallimento delle elezioni anche a Capodistria, dove pure gli insegnanti titini sono ormai messi alle strette e difficilmente potranno resistere alle pressioni cui sono sottoposti.

Diremo ancora per concludere, che già una settimana prima delle elezioni era venuto l'ordine nella Zona di sospendere la distribuzione della carne fresca alla popolazione e a tutto oggi non ne hanno ancora ricevuta. Si è poi saputo che tutta la carne doveva essere riservata a favore delle centinaia di attivisti importati nel territorio e alle altre centinaia di agenti dell'Udba, di spie, di agitatori.

E infatti le squadre hanno gozzovigliato e mangiato abbondantemente e abbondantemente bevuto.

In occasione delle elezioni in zona B, mozioni e telegrammi di vibrata protesta per i soprusi consumati ai danni della angariata popolazione, sono partiti da ogni parte d'Italia. Così l'Associazione Nazionale Dalmata di Roma ha inviato telegrammi di solidarietà con i fratelli istriani al Sindaco di Trieste, al Presidente della Lega Nazionale, al C.L.N. Istriano ed alla Giunta Esecutiva del MIR.

Da Torino i rappresentanti delle Leghe Istriane, Trilestina, dalmata e fiumana dell'A. V. G. D. hanno votato una mozione di protesta, ed hanno espresso in un telegramma all'on. De Gasperi la degnata riprovazione del cinquemila profughi residenti nella città per le continue prove di slealtà degli anglo-franco-americani, invocando giustizia divina ed umana per le italianissime terre strappate alla Madrepatria.



Non diremo delle rappresaglie, delle bastonature che hanno fatto seguito al fallimento delle elezioni anche a Capodistria, dove pure gli insegnanti titini sono ormai messi alle strette e difficilmente potranno resistere alle pressioni cui sono sottoposti.

Diremo ancora per concludere, che già una settimana prima delle elezioni era venuto l'ordine nella Zona di sospendere la distribuzione della carne fresca alla popolazione e a tutto oggi non ne hanno ancora ricevuta. Si è poi saputo che tutta la carne doveva essere riservata a favore delle centinaia di attivisti importati nel territorio e alle altre centinaia di agenti dell'Udba, di spie, di agitatori.

E infatti le squadre hanno gozzovigliato e mangiato abbondantemente e abbondantemente bevuto.

Non diremo delle rappresaglie, delle bastonature che hanno fatto seguito al fallimento delle elezioni anche a Capodistria, dove pure gli insegnanti titini sono ormai messi alle strette e difficilmente potranno resistere alle pressioni cui sono sottoposti.

Diremo ancora per concludere, che già una settimana prima delle elezioni era venuto l'ordine nella Zona di sospendere la distribuzione della carne fresca alla popolazione e a tutto oggi non ne hanno ancora ricevuta. Si è poi saputo che tutta la carne doveva essere riservata a favore delle centinaia di attivisti importati nel territorio e alle altre centinaia di agenti dell'Udba, di spie, di agitatori.

E infatti le squadre hanno gozzovigliato e mangiato abbondantemente e abbondantemente bevuto.

Non diremo delle rappresaglie, delle bastonature che hanno fatto seguito al fallimento delle elezioni anche a Capodistria, dove pure gli insegnanti titini sono ormai messi alle strette e difficilmente potranno resistere alle pressioni cui sono sottoposti.

Diremo ancora per concludere, che già una settimana prima delle elezioni era venuto l'ordine nella Zona di sospendere la distribuzione della carne fresca alla popolazione e a tutto oggi non ne hanno ancora ricevuta. Si è poi saputo che tutta la carne doveva essere riservata a favore delle centinaia di attivisti importati nel territorio e alle altre centinaia di agenti dell'Udba, di spie, di agitatori.

E infatti le squadre hanno gozzovigliato e mangiato abbondantemente e abbondantemente bevuto.

Non diremo delle rappresaglie, delle bastonature che hanno fatto seguito al fallimento delle elezioni anche a Capodistria, dove pure gli insegnanti titini sono ormai messi alle strette e difficilmente potranno resistere alle pressioni cui sono sottoposti.

Diremo ancora per concludere, che già una settimana prima delle elezioni era venuto l'ordine nella Zona di sospendere la distribuzione della carne fresca alla popolazione e a tutto oggi non ne hanno ancora ricevuta. Si è poi saputo che tutta la carne doveva essere riservata a favore delle centinaia di attivisti importati nel territorio e alle altre centinaia di agenti dell'Udba, di spie, di agitatori.

E infatti le squadre hanno gozzovigliato e mangiato abbondantemente e abbondantemente bevuto.

Non diremo delle rappresaglie, delle bastonature che hanno fatto seguito al fallimento delle elezioni anche a Capodistria, dove pure gli insegnanti titini sono ormai messi alle strette e difficilmente potranno resistere alle pressioni cui sono sottoposti.

Diremo ancora per concludere, che già una settimana prima delle elezioni era venuto l'ordine nella Zona di sospendere la distribuzione della carne fresca alla popolazione e a tutto oggi non ne hanno ancora ricevuta. Si è poi saputo che tutta la carne doveva essere riservata a favore delle centinaia di attivisti importati nel territorio e alle altre centinaia di agenti dell'Udba, di spie, di agitatori.

E infatti le squadre hanno gozzovigliato e mangiato abbondantemente e abbondantemente bevuto.

Non diremo delle rappresaglie, delle bastonature che hanno fatto seguito al fallimento delle elezioni anche a Capodistria, dove pure gli insegnanti titini sono ormai messi alle strette e difficilmente potranno resistere alle pressioni cui sono sottoposti.

Diremo ancora per concludere, che già una settimana prima delle elezioni era venuto l'ordine nella Zona di sospendere la distribuzione della carne fresca alla popolazione e a tutto oggi non ne hanno ancora ricevuta. Si è poi saputo che tutta la carne doveva essere riservata a favore delle centinaia di attivisti importati nel territorio e alle altre centinaia di agenti dell'Udba, di spie, di agitatori.

E infatti le squadre hanno gozzovigliato e mangiato abbondantemente e abbondantemente bevuto.

Non diremo delle rappresaglie, delle bastonature che hanno fatto seguito al fallimento delle elezioni anche a Capodistria, dove pure gli insegnanti titini sono ormai messi alle strette e difficilmente potranno resistere alle pressioni cui sono sottoposti.

Diremo ancora per concludere, che già una settimana prima delle elezioni era venuto l'ordine nella Zona di sospendere la distribuzione della carne fresca alla popolazione e a tutto oggi non ne hanno ancora ricevuta. Si è poi saputo che tutta la carne doveva essere riservata a favore delle centinaia di attivisti importati nel territorio e alle altre centinaia di agenti dell'Udba, di spie, di agitatori.

E infatti le squadre hanno gozzovigliato e mangiato abbondantemente e abbondantemente bevuto.

Non diremo delle rappresaglie, delle bastonature che hanno fatto seguito al fallimento delle elezioni anche a Capodistria, dove pure gli insegnanti titini sono ormai messi alle strette e difficilmente potranno resistere alle pressioni cui sono sottoposti.

Diremo ancora per concludere, che già una settimana prima delle elezioni era venuto l'ordine nella Zona di sospendere la distribuzione della carne fresca alla popolazione e a tutto oggi non ne hanno ancora ricevuta. Si è poi saputo che tutta la carne doveva essere riservata a favore delle centinaia di attivisti importati nel territorio e alle altre centinaia di agenti dell'Udba, di spie, di agitatori.

E infatti le squadre hanno gozzovigliato e mangiato abbondantemente e abbondantemente bevuto.

Non diremo delle rappresaglie, delle bastonature che hanno fatto seguito al fallimento delle elezioni anche a Capodistria, dove pure gli insegnanti titini sono ormai messi alle strette e difficilmente potranno resistere alle pressioni cui sono sottoposti.

Diremo ancora per concludere, che già una settimana prima delle elezioni era venuto l'ordine nella Zona di sospendere la distribuzione della carne fresca alla popolazione e a tutto oggi non ne hanno ancora ricevuta. Si è poi saputo che tutta la carne doveva essere riservata a favore delle centinaia di attivisti importati nel territorio e alle altre centinaia di agenti dell'Udba, di spie, di agitatori.

E infatti le squadre hanno gozzovigliato e mangiato abbondantemente e abbondantemente bevuto.

Non diremo delle rappresaglie, delle bastonature che hanno fatto seguito al fallimento delle elezioni anche a Capodistria, dove pure gli insegnanti titini sono ormai messi alle strette e difficilmente potranno resistere alle pressioni cui sono sottoposti.

Diremo ancora per concludere, che già una settimana prima delle elezioni era venuto l'ordine nella Zona di sospendere la distribuzione della carne fresca alla popolazione e a tutto oggi non ne hanno ancora ricevuta. Si è poi saputo che tutta la carne doveva essere riservata a favore delle centinaia di attivisti importati nel territorio e alle altre centinaia di agenti dell'Udba, di spie, di agitatori.

E infatti le squadre hanno gozzovigliato e mangiato abbondantemente e abbondantemente bevuto.

Non diremo delle rappresaglie, delle bastonature che hanno fatto seguito al fallimento delle elezioni anche a Capodistria, dove pure gli insegnanti titini sono ormai messi alle strette e difficilmente potranno resistere alle pressioni cui sono sottoposti.

Diremo ancora per concludere, che già una settimana prima delle elezioni era venuto l'ordine nella Zona di sospendere la distribuzione della carne fresca alla popolazione e a tutto oggi non ne hanno ancora ricevuta. Si è poi saputo che tutta la carne doveva essere riservata a favore delle centinaia di attivisti importati nel territorio e alle altre centinaia di agenti dell'Udba, di spie, di agitatori.

E infatti le squadre hanno gozzovigliato e mangiato abbondantemente e abbondantemente bevuto.

Non diremo delle rappresaglie, delle bastonature che hanno fatto seguito al fallimento delle elezioni anche a Capodistria, dove pure gli insegnanti titini sono ormai messi alle strette e difficilmente potranno resistere alle pressioni cui sono sottoposti.

Diremo ancora per concludere, che già una settimana prima delle elezioni era venuto l'ordine nella Zona di sospendere la distribuzione della carne fresca alla popolazione e a tutto oggi non ne hanno ancora ricevuta. Si è poi saputo che tutta la carne doveva essere riservata a favore delle centinaia di attivisti importati nel territorio e alle altre centinaia di agenti dell'Udba, di spie, di agitatori.

E infatti le squadre hanno gozzovigliato e mangiato abbondantemente e abbondantemente bevuto.

## Ci scrivono che...

...E' MORTA a Lecce gli ultimi giorni dello scorso marzo la bambina Ljviana Budich di Pietro e di Hrbar Arga, profughi da Pola.

...DELLA famiglia Guido Tognon e signora Giulia, già abitante a Pola, richiede l'indirizzo il sig. Adolfo Pavan che ebbe modo di conoscerla frequentando la scuola all'uff. bers. Chianque conosce il recapito della famiglia suddetta, è pregato di comunicarlo alla nostra redazione.

...SILVANO Franceschini chiede l'indirizzo di Ronchini Gino già ab. ad Arsa.

...ANTA Grossi in Franco, schin ricerca quello della signora Maria già propr. di un negozio d'abbigliamento a Pola.

...PER ragioni di ufficio, è richiesto l'indirizzo del sig. Lodovico Mars.

...BASSI Carlo, macellaio residente a Catania, ci comunicò il suo esatto indirizzo, richiesto dal fratello Andrea.

## ELARGIZIONI

Nella ricorrenza del secondo anniversario della morte del caro fratello e cognato Zanier Lorenzo, le famiglie Donzetti Stevo e Papa Eugenio elargiscono L. 600 pro Arena, L. 500 pro orfanelli di S. Antonio e L. 500 pro esuli polsi.

Nel secondo anniversario della morte del loro caro ed indimenticabile nipote avv. Nino Filipputti gli zii Antonietta e Pietro Filipputti elargiscono L. 5.000 a favore dei profughi istriani e L. 2.000 a favore del nostro giornale.

Per onorare la memoria della piccola Budich Ljviana il sig. Ario Pallaga elargisce L. 500 pro Arena.

Per onorare la memoria della signora Stefania Radin nel primo anniversario della morte, Bullo Riccardo elargisce L. 200 pro Arena.

Per onorare il sesto anniversario della scomparsa, in seguito a deportazione in Jugoslavia, di Sessa Antonio fu Domenico, la mamma e le sorelle ricordandolo sempre elargiscono L. 250 pro Arena e L. 250 pro orfanelli di S. Antonio.

Per onorare la memoria del primario dott. Enoch Zadro dai fratelli Giuseppe ed Antonio Rocco (Treviso) L. 500 pro Arena e L. 500 pro orfanelli di S. Antonio.

La nuova Presidenza formula i migliori voti perché tutti i giuliani e dalmati incontrino le migliori fortune per superare le angustie che ancora li opprimono, esorta tutti i nostri confratelli ad unirsi sempre più in un'unica Famiglia, in seno all'Associazione, per l'affermazione e la realizzazione degli interessi ideali, morali e materiali degli esuli della Venezia Giulia e della Dalmazia.

Per dimostrare che la messa in scena terroristica è stata organizzata dalle autorità ufficiole di Belgrado, quindi dallo stesso governo, diremo che a creare preventivamente il clima di incubo e di apprensione ha corso pure l'esercito jugoslavo. Infatti tre giorni prima delle elezioni, compagnie di fanteria e di artiglieria hanno combinato vaste manovre nella zona del Risano, simulando un attacco nemico. Per ore tutto quel territorio è stato percorso dai rumi delle cannonate e dai crepitii delle armi automatiche e le popolazioni, prese dal panico, hanno creduto si trattasse di una vera battaglia. Poi s'è diffusa la voce che la manovra era in preparazione delle elezioni, nell'eventualità che qualcuno avesse pensato di disturbare... La sottile perfidia balcanica ha giocato anche su questo fattore psicologico per influenzare gli spiriti già depressi delle popolazioni.

Anche il secondo mosaico ha trovato numerosi solutori, che hanno esattamente ricomposto la sagoma dell'arco veneto di Cherso. Ecco i prescelti dalla sorte:

Alvise Martich, C. R. P. Rolo Pineta (L'Aquila) che riceverà la scatola di dolciumi - Benito Lombardi del collegio N. Sauro di Grado che riceverà un bel libro - Giuseppe Calligaris, Villa Pugnali Argento di Padova, al quale il premio verrà inviato non appena ci comunicherà la sua età.

Quindi a fianco il quarto mosaico; le soluzioni entro il 6 maggio.



## LA FOTO PIU' INTERESSANTE



Premiata: S.E. Thon de Revel a Zara il 27 gennaio 1949.

## DECESSI

### Enoch Zadro

Un'altra dolorosa notizia ci è pervenuta, in questi giorni, in redazione.

A Bolzano è morto il primario dott. Enoch Zadro.

Nato a Cherso da vecchia famiglia, s'era laureato, ancor giovane, in medicina.

Dopo un breve servizio nella Marina, all'indomani della prima guerra mondiale, s'era trasferito a Rovigno d'Istria dove assunse la direzione dell'ospedale marino di San Pelagio.

Per le sue qualità di valente operatore e per i suoi modi gentili, seppè, in breve, portare a meritata fama il sanatorio da lui diretto, sì che da Pola e da molte località della nostra Istria numerosi accorrevano i pazienti.

Alla perizia professionale cui come abbiamo detto, non comuni doti di animo che rifiusero, specialmente, nel triste periodo dell'ultima guerra.

Osteggiato e sorvegliato dai tedeschi, seppè tuttavia — a rischio della propria libertà — curare e salvare molti giovani istriani che oggi lo ricorderanno, certamente, con commossa gratitudine.

Adolatori e preoccupati nel vedere assottigliarsi sempre più la fila dei migliori istriani, inviamo un reverente saluto al recente scomparso, mentre alla vedova, alla famiglia ed ai parenti porghiamo le nostre più vive condoglianze.

### Wilma Semeia

Colta da inesorabile morbo si è spenta a soli 23 anni a Milano il 16 corr. l'esule di Parenzo Wilma Semeia, figlia dell'addeposto postale Antonio Semeia, viveva con la famiglia da tre anni a Belluno ed era apprezzata insegnante in un paese vicino, conosciuta per la sua bontà d'animo e per il suo alto sentimento partitico.

I funerali si sono svolti a Belluno mercoledì 19 corrente con larga partecipazione di esuli e della cittadinanza.

Dopo una Messa solenne, nella cappella del cimitero, la salma venne portata alla sepoltura tra lo strazio dei famigliari ed il compianto di tutti i presenti.

Seguivano il feretro una rappresentanza della scuola elementare di Belluno, Per la Direzione delle Poste l'ispettore Dott. Verico, il Cav. Buffo, il sig. Sonato e molti impiegati. Il sig. Altiner per la Cooperativa p. t. ed il Cav. Dronighi del Comitato Giuliano-Dalmata. Fra i molti profughi che seguivano il feretro si notarono il dott. Radessi, il dott. Fulzari, i fratelli Bacos, le signore Zanetti, Di Stefano, Monti, Farangini ed altri.

Furono deposte bellissime corone di fiori dal Comitato Giuliano, dal personale p. t., dalle famiglie del vicinato e dalla famiglia Rocchobella.

Porghiamo, alla famiglia Semeia, così duramente colpita, le condoglianze più vive e sentite per la grave perdita.

### Marcello Giuri

Domenica 16 aprile hanno avuto luogo a Roma i funerali dell'insegnante Marcello Giuri, profugo da Gallesano di Pola, deceduto dopo una lunga malattia il giorno 14.

Marcello Giuri era molto conosciuto tra gli istriani per la sua attività di industriale, per i suoi sentimenti di italianissimo patriota e di uomo onesto.

Al funerali, estremo saluto dei vivi, erano presenti i suoi parenti ed i più intimi amici. Ha benedetto la Salma un frate che per anni ha svolto il suo ministero a Pola.

### Antonio Rocchetti

Un'insolabile moglie Giuseppina, unitamente al figlio dottor Fulvio ed alla nonna. Lo ricordano a tutti coloro che lo amarono e stimarono.

Trieste, 24 aprile 1950

### Bianca Maria Marini

avvenuta a Trieste, lontana dalla sua cara Pola che adorava tanto; il padre, la madre, i fratelli ed i nipotini la ricordano sempre.

Il 22 aprile ricorre il terzo anniversario della morte della nostra adorata figlia

### Erminia Fabretto

Invocando « la sua Pola santa » si è spenta il 17 c.m., dopo breve ma assai dolorosa malattia

**ERMINIA FABRETTO**  
in MAGNARIN  
di anni 50

Nel dolore più grande ne danno il triste annuncio il marito avv. Albino col figlio Virgilio, i fratelli Domenico, Ercole, Giacomo, le sorelle Valeria col marito cap. Zadro, Stefania col marito dott. Privilegio, Elda col marito Madrassi ed i parenti tutti.

Udine (via Gradisca 5).

A due anni dalla perdita del suo adorato

**Antonio Rocchetti**

Un'insolabile moglie Giuseppina, unitamente al figlio dottor Fulvio ed alla nonna. Lo ricordano a tutti coloro che lo amarono e stimarono.

Trieste, 24 aprile 1950

Invocando « la sua Pola santa » si è spenta il 17 c.m., dopo breve ma assai dolorosa malattia

**ERMINIA FABRETTO**  
in MAGNARIN  
di anni 50

Nel dolore più grande ne danno il triste annuncio il marito avv. Albino col figlio Virgilio, i fratelli Domenico, Ercole, Giacomo, le sorelle Valeria col marito cap. Zadro, Stefania col marito dott. Privilegio, Elda col marito Madrassi ed i parenti tutti.

Udine (via Gradisca 5).